

“LEGARE E SCIUGLIERE”

MATTEO 16: 17, 18, 19. *Gesù replicando disse: “Tu sei beato Simone, figlio di Giona perchè non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli, e anch'io ti dico tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere. Io ti darò le chiavi del regno dei cieli, tutto ciò che legherai in terra verrà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai in terra verrà sciolto nei cieli.* Qui abbiamo questo episodio importante e centrale dei vangeli quando Gesù ha questo confronto con Pietro, e gli fa questa domanda, “chi dice la gente che io sia” e lui risponde c'è chi dice che sei un profeta, da una serie di risposte e poi Gesù gli chiede e tu chi pensi che io sia? Pietro risponde dicendo che crede che Gesù sia il Figlio di Dio, questo è proprio il culmine della situazione perchè Pietro sta riconoscendo Gesù come Figlio di Dio e non come profeta o come un buon uomo, ma ciò che veramente era Gesù. Ad un certo punto Gesù gli risponde che è stato lo Spirito, il Padre a rivelare questo a Pietro e poi dice: **“Io ti darò le chiavi del Regno dei cieli”**. Gesù dà delle chiavi a Pietro, quindi da l'autorità di qualcosa, perchè se qualcuno ti dà le chiavi di casa tu hai l'autorità di aprire la porta ed entrare in quella casa. La stessa cosa ha fatto Gesù con Pietro, Gesù ha dato le chiavi del Regno dei cieli, il che significa che Pietro da quel momento con quelle chiavi ha l'autorità di aprire queste porte del Regno dei cieli e di entrare. Gesù sta spiegando a Pietro un principio importantissimo per la chiesa e il credente, perchè quello che Gesù dice a Pietro è rivolto a tutti i credenti perchè questa autorità viene data poi ai settanta discepoli e viene ripetuta durante tutto il percorso della prima chiesa. E quando Gesù fa questa domanda a Pietro “chi dici che io sia”? Pietro risponde: “Tu sei il Cristo” sta dicendo l'unto di Dio perchè Cristo significa “unto”. Pietro sta dicendo che crede che Gesù è colui che è unto dallo Spirito Santo, colui che è investito da Dio in una determinata missione, l'unzione è data da Dio e non da un uomo, è Dio che ha dato lo Spirito Santo, ha unto Gesù, ha dato questa unzione a Gesù, e così a noi dà questa unzione. Poi prosegue e dice “tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. Il Dio vivente che è l'origine di ogni cosa, è colui che crea, colui che fa ogni cosa. In questo modo lui da proprio un senso dell'origine divina di Gesù, gli sta dicendo sei stato inviato da Dio, se unto da Dio e inviato da Dio, quindi Pietro fa proprio una confessione di fede, una confessione vera e propria sulla persona di Gesù. Gesù gli risponde tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa, io ti darò le chiavi del Regno dei cieli. Queste chiavi rappresentano proprio l'autorità, il potere. Nel giudaismo la chiave era proprio il simbolo del potere di decidere, infatti qui Gesù fa riferimento a questo, perchè dice: tutto ciò che legherai in terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai qui sulla terra sarà sciolto nei cieli. Era proprio una pratica dell'epoca perchè la chiave era proprio il simbolo di questo potere di legare e sciogliere nel loro contesto. Era un contesto religioso ma Gesù qui sta parlando in un contesto spirituale del credente. Dio ci ha dato delle chiavi perchè Dio ha già dato le chiavi in Genesi quando crea l'uomo e la donna, quando Dio ha detto

all'uomo e alla donna che hanno il dominio sulla terra, e quando l'uomo ha peccato ha consegnato queste chiavi al serpente, al diavolo che veniva rappresentato dal serpente e sappiamo bene che la Bibbia ci dice che quando Gesù è morto e risorto, lui si è ripreso queste chiavi, quindi le chiavi di autorità, di dominio che l'uomo ha consegnato peccando nelle mani di satana, Gesù le riprese nel momento in cui è morto e risorto. Perché Gesù ha fatto questo, perché Gesù è dovuto venire qui sulla terra, morire, risorgere riprendersi queste chiavi e adesso riconsegnarle di nuovo nelle mani dell'uomo che crede in lui perché ha fatto questo, perché ha ripreso queste chiavi per tornarle nelle nostre mani, non perché vivessimo così, ma aveva tutto un altro piano, queste chiavi hanno un senso ben preciso. In APOCALISSE 1:18 ***Io ero morto ed ecco sono vivo per i secoli dei secoli e tengo le chiavi della morte e dell'Ades. Le chiavi le ha Gesù, è Gesù che ha queste chiavi della morte e dell'Ades***. Al capitolo 3:7 ***Queste cose dice il santo, il veritiero, colui che ha la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude, colui che chiude e nessuno apre.*** Gesù è colui che apre e che chiude, solo lui che ha queste chiavi può aprire e chiudere e lui sta dando queste chiavi alla chiesa, lui sta dando queste chiavi a Pietro dicendo "Tu edificherai la mia chiesa", e consegna queste chiavi simbolicamente a Pietro, le consegna a tutta la chiesa in MATTEO 18:18, lui dopo aver detto io ti consegno le chiavi del regno dei cieli, sta parlando ai settanta discepoli e non più solo a Pietro ma a un pubblico più vasto di discepoli dice: ***"Io vi dico in verità che tutte le cose che legherete sulla terra saranno legate nei cieli e tutte le cose che scioglierete sulla terra saranno sciolte ne cielo"***. Queste chiavi che Gesù dà, non le dà solo a Pietro ma a tutta la chiesa, e chiunque crede in lui riceve queste chiavi e la responsabilità viene data a tutta la chiesa e non solo a Pietro. Dà queste chiavi del Regno dei cieli perché il regno dei cieli simboleggia proprio il governo di Dio, Dio regna, Dio governa, non si tratta quindi del paradiso di quello che vivremo quando lasceremo questa terra ma sta parlando di adesso, del Regno dei cieli qui e adesso che è il governo di Dio e ci sono tre cose nella Bibbia quando si parla del Regno dei cieli che bisogna tenere a mente. Il Regno dei cieli è un regno, quindi si presuppone che abbia un re, qualcuno che prende delle decisioni, il re è una figura diversa dal presidente perché il presidente prende delle decisioni insieme al parlamento, non può decidere lui da solo, invece il re non ha bisogno di nessuno, il re può decidere da solo anche senza consiglieri. A volte noi pensiamo a Dio come a un presidente, cioè cerchiamo di discutere con lui quando c'è una decisione da prendere, forse cerchiamo di polemizzare sulla sua scelta, se la sua decisione si volge in altro modo allora cominciamo a discutere con questo presidente che è Dio e tante volte siamo noi che vogliamo avere il diritto di voto in certe situazioni, in certe scelte che dobbiamo fare, ma Dio sa qual'è la cosa migliore, la soluzione migliore, tante volte vogliamo essere noi a votare questa situazione però Dio ha detto, non siete voi che avete scelto me ma io ho scelto voi. Dio sa perfettamente qual'è la cosa migliore per la nostra vita. Lui è un re, non è un presidente, è re di questo regno dei cieli e quindi dobbiamo cominciare a vederlo come veramente un re che prende decisioni che sono decisioni giuste, che non ha bisogno di avere la nostra polemica, di avere il nostro voto perché lui sa perfettamente che cos'è la cosa migliore per noi. Il regno dei cieli presuppone un re, presuppone un regno, una nazione, un popolo, un gruppo di persone che vivono

in questo regno. Gesù sulla terra ha predicato il regno, non ha mai parlato della chiesa, Gesù ha nominato una sola volta nel contesto la chiesa, nei vangeli quando ci sono i racconti di Gesù sulla terra, lui parla di popolo, di nazione, non parla di Chiesa ma parla di un regno. Che cosa ha dato Gesù quindi alla chiesa, lui dà queste chiavi del Regno dei cieli, dà l'autorità e dice addirittura la facoltà di aprire e di chiudere, di legare e di sciogliere, di permettere qualcosa o di proibire qualcosa che è già stato stabilito nei cieli, quindi che sia la volontà di Dio, non che noi permettiamo e proibiamo qualcosa che non è la volontà di Dio ma qualcosa che Dio ha già detto e definito nella sua parola,. Gesù da queste chiavi, dà questa autorità e abbiamo l'autorità di aprire e di chiudere certe porte, di permettere e di proibire certe situazioni. La preghiera è un esercizio di autorità perchè la Bibbia ci chiama ambasciatori, quindi siamo qualcuno che rappresenta la propria nazione in un'altra nazione, siamo rappresentanti del regno di Dio su questa terra. Siamo ambasciatori di Dio, rappresentiamo Dio e il suo regno, e rappresentiamo un'altra nazione qui sulla terra. Anche se noi viviamo qui e abbiamo la nostra quotidianità, abbiamo le nostre amicizie, i luoghi che frequentiamo, comunque siamo cittadini del cielo, non apparteniamo a questa terra, la nostra cittadinanza è nei cieli, noi apparteniamo a quel regno e lo rappresentiamo qui sulla terra. Anche la Bibbia dice che non c'è più greco, non giudeo ma siamo tutti un unico popolo, figli di Dio perchè sei in Cristo Gesù e se sei in Cristo Gesù allora tu appartieni al cielo, la tua cittadinanza è nei cieli. Quando preghiamo ad esempio il Padre nostro e diciamo la tua volontà sia fatta come in cielo così in terra, quindi stiamo praticamente portando la volontà di Dio che è già stabilita nei cieli la stiamo riportando qui sulla terra e quindi come ambasciatori noi rappresentiamo la sua nazione il suo regno lì dove ci troviamo, nelle nostre circostanze, nella nostra situazione, nel nostro paese noi rappresentiamo il Regno di Dio, la nazione di Dio. Tante volte noi utilizziamo la preghiera in un modo sbagliato perchè stiamo lì a piangere davanti ad una situazione, continuiamo a chiedere a chiedere quando invece Dio ci ha dato delle chiavi e con queste chiavi noi possiamo aprire o chiudere, legare o sciogliere proibire o permettere. Lui ci ha dato queste chiavi ma siamo noi che dobbiamo usarle molto spesso ci dimentichiamo di questo. La preghiera è proprio l'esercizio di quest'autorità, perchè noi possiamo cambiare le situazioni semplicemente attraverso la preghiera perchè Dio ha stabilito la sua volontà nel momento in cui noi preghiamo non chiediamo ma dichiariamo la sua volontà che è già stata stabilita, lui ci ha dato delle chiavi e con queste chiavi noi abbiamo l'autorità di aprire e di chiudere di sciogliere di legare, di proibire o di permettere, molto spesso noi rimaniamo a pregare con queste chiavi in mano ma non le usiamo, continuiamo a chiedere a bussare, a piangere davanti a Dio in preghiera, non usiamo questa chiave, questa autorità che Dio ci ha già dato. Ad un certo punto i discepoli hanno chiesto a Gesù "insegnaci a pregare", c'è nella bibbia questo momento in cui i discepoli stavano giorno e notte con Gesù, vedevano tutti i miracoli che Gesù faceva e tutte le cose straordinarie, Gesù che cammina sull'acqua, che risorge il morto fa riacquistare la vista ai ciechi, cose veramente incredibili e loro fanno questa richiesta a Gesù, "insegnaci a pregare". Non hanno chiesto insegnaci a fare miracoli, o insegnaci a resuscitare un morto o a camminare sull'acqua ma chiedono, insegnaci a pregare perchè avevano capito stando con Gesù che la chiave

dell'autorità andava usata in preghiera e quindi avevano bisogno di imparare a pregare. Hanno visto la potenza che deriva dalla preghiera, Gesù pregava tantissimo, si alzava all'alba e pregava, finiva la giornata e lo troviamo che prega, pregava molto, i discepoli vedevano questo, vedevano che i miracoli che succedevano derivavano dalla sua vita di preghiera, infatti anche Paolo poi riprende questo discorso e dice: "non smettete mai di pregare", scrisse questo in diverse lettere, parla chiaro che la preghiera è l'esercizio di questa autorità che noi abbiamo perchè ci è stata data da Gesù, quindi ci sono dei diritti che tu hai dalla parola di Dio, dei diritti che riguardano tante cose, la guarigione, l'abbondanza, la vita, la provvidenza, la liberazione, si può fare un elenco lunghissimo di diritti che abbiamo nella parola di Dio, cioè quello che Dio ha già stabilito come sua volontà. Chi crede nella legge, esercita i suoi diritti, dobbiamo esercitare i nostri diritti nel quotidiano se c'è qualcosa che ci spetta perchè la legge lo prevede noi lo vogliamo è nostro diritto così è nel regno dei cieli, chi crede nella legge dei regni dei cieli, esercita i suoi diritti, quindi, non è che tu preghi chiedendo un favore a Dio semplicemente esercitando i tuoi diritti, tu sei cittadino di questo regno e la legge di questo regno e quindi tu devi solo esercitare i tuoi diritti, per questo Gesù parla di questa chiave, per questo dice che la preghiera è l'esercizio di questa autorità, è la chiave che lui ci ha dato, ci permette di aprire di chiudere di sciogliere, di legare di proibire e di permettere perchè abbiamo una chiave, la chiave dei nostri diritti che aprono questo regno dei cieli, lo scopo della preghiera non è convincere Dio a darci quello che stiamo chiedendo, non è cercare di ottenere il suo favore, di ottenere, un qualcosa che lui può fare per noi, di commuoverlo in qualche modo un esercizio di questa autorità. **FILIPPESI 2 :9,11, Perciò Dio ha sovraneamente innalzato Gesù e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli sulla terra e sottoterra e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore alla gloria di Dio Padre.** Paolo qui sottolinea che il nome di Gesù davanti al quale si deve piegare ogni ginocchio sulla terra, sotto la terra e su nei cieli, quindi noi abbiamo questa chiave nella preghiera, abbiamo questa autorità, abbiamo la potenza che c'è di esercitare i nostri diritti del regno dei cieli, quello che Dio ha già stabilito nei cieli che si deve compiere sulla terra, ma è un qualcosa che spetta a noi in preghiera, non chiedendo il favore, cercando di convincere Dio ma semplicemente esercitando il nostro diritto e dichiarando quello che lui ha già stabilito come sua volontà nel cielo e si deve compiere su questa terra. Quindi usiamo questa chiave, lui ce l'ha data ce l'abbiamo nelle nostre mani e usiamola perchè lui ci ha dato tutta l'autorità di aprire e chiudere di sciogliere e di legare, di proibire e di permettere.

EWA PRINCI